

LA
MAESTRA

COMEDIA PER MUSICA

D I

ANTONIO PALOMBA

N A P O L E T A N O .

Da rappresentarsi nel Teatro Nuovo
sopra Toledo nella Primavera
di questo corrente Anno

1747.



D E D I C A T A

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. FAUSTINA
DE CARDENAS

*Duchessa di Lavello, Marchesa di
Bella, Signora della Città di Fri-
gento, della Terra di Torella,
e de' Casali dello Sturno, e
degli Angioli.*

IN NAPOLI MDCCXLVII.

A spese di Domenico Langiano, e dal me-
desimo si vendono nella sua Stamperia
fita nel vicolo della porta picciola
di S. Giuseppe Maggiore.

35.5 H 29 / 1

ECCELLENTISS. SIGN. 

*Biblioteca del Principe
di Savoia
Romano
per il Signore*



Ra le publiche
dimostrazioni di Giubilo per
le felici gloriose Nozze, che

vi uniscono in dolce nodo ad
uno Illustre non meno, che vir-
tuosissimo Sposo, il di cui so-
lo nome porta seco tutti gli
elogj, de' quai possano ador-
narsi: i Personaggi però, e
guardevoli, e sublimi; sof-
frite, che habbia qualche par-
te anch'io nell'umile omag-
gio, che per testimonianza
del mio vero ossequio in sì
commendabile occasione vi
rendo, coll' aprire il mio
Teatro nel presente anno per
mezzo di questa Commedia,
che all' Ecc. Vostra intitolo,
e consagro. Non aspettate
ch'io ardisca formar di voi
alcuna loda, essendo io trop-
po cieca Nottola per distin-

14
guer un oggetto sì luminoso,
e di tante prerogative adorno.
Voi siete per voi medesima
eccelsa, e grande, ed avete
in Consorte uno de' più
chiari Personaggi del nostro
Secolo. Siete bella, ma modesta;
giovane, ma saggia; dotata
di molto spirito, senza essere
ambiziosa di farne mostra;
pia, senza ostentazione;
virtuosa, senza orgoglio;
e di progenie nobilissima,
senza vana gloria; Meglio
è adunque ch'io taccia, con
pregarvi solamente di
generosamente gradire, non
il dono, che per se è molto
umile, e meschino, ma l'
animo del Donante; e degna-

re del sublime onore d' essere
benigna Spettatrice , unita
coll' Eccellentiss. Vostro Spo-
so , e la di lei Rappresenta-
zione , ed il mio Teatro , il
quale sotto sà valevol. Pro-
tezzione principiando in
quest' anno a far di se gra-
zioso Spettacolo , nulla
avrà che temere ; Ed io da co-
sà fausti auspici animato col-
la più umile rispettosa offer-
vanza mi rafferma.

Di V. E.

Unt. , Dev. , ed Oblig. Serv.
ANDREA COSTA.

P E R S O N E .

LEONORA figlia di Fazio amante di Ottavio .

La Signora Anna Gualanti .

OTTAVIO amante di Leonora .

La Signora Agata Ricci .

DRUSILLA donzella scaltra Maestra , e Governadrice in casa di Fazio amante di Pistone .

La Signora Elena Pieri .

FLAMINIO giovine bizzarro amante di Leonora .

La Signora Catarina Tedeschi .

FAZIO Padre di Leonora , uomo credulo amante di Drusilla .

Il Signor Alessandro Renda .

CHECCA fante di Fazio fanciulla spiritosa .

La Signora Teresa Pieri .

PISTONE servidore di Fazio , che finge lo sciocco , amante di Drusilla .

Il Signor Antonio Catalano .

**La Scena è Napoli , e proprio in una
galleria civile della casa di Fazio.**

**La Musica è del Signor Gioacchino
Cocchi Maestro di Cappella Na-
poletano .**

**Inventore , e dipintore della Scena
il Sig. Paolo Saracino Napoletano.**

ATTO PRIMO.

S C E N A L

*Leonora ricamando , Druſilla lavorando mer-
letti , Checca legendo un libro , e Piſtone
ſcrivendo al tavolino , indi Fazio
nell' atto d' uſcire da una buſſola
che introduce ad apparta-
menti interiori.*

Faz. **B**enedetti , ſì vi voglio
Tutti intenti a lavorar ?

Leon. Adorato genitore , *li bacia la mano*
A tuoi cenni , io ſono quà .

Faz. Che modestia , che bontà !

Chec. Padron caro, io me l'inchino. *li bacia*

Faz. Oh che garbo modestino! *(la mano*

Dru. Mio ſignore, come ſoglio *li bacia la*
Son ſua ſerva già ſi ſà. *(mano*

Faz. O che donna di condotta !

Piſt. Già Piſtone ve ſià ſotta : *li bacia la*
Stace a buje lo commannà. *(mano*

Faz. Oh che gran ſemplicità !
*ognuno torna alla ſua applica-
zione mentre Fazio dice*

Attendete , attendete
Al voſtro lavoro : cara Leonora ,
Vò veder che progreſſo
Ai fatto in ricamar .

Leon. Non molto , o Padre ?

Dru. Lo dice per modestia ,
Per non vantari .

Faz. Ma che buona figlia .
Dunque nel ricamare .

Dru. E' molto avanti.

Ella sa l'ago usar meglio d'ogn'altra
Ricamatrice esperta, e non sol questo,
Cuce, fa calze, e sa volgere il fuso.

Faz. Me ne consolo: viva la maestra,
La mia Drusilla: or vedo,
L'obligazion, che t'hò... ma... basta, tempo
Non è di così fatti par lamenti
Io sò che dirmi.

Dru. Grazie

Alla benignità, che per me avete
Sempre sua s'iva sono.

Faz. E Checca: ancora
Che fa?

Cbec. Leggo Padron.

Faz. Leggi.

Dru. E sa leggere

Meglio d'un Avvocato, e voi sapete
Che l'altr' anno non era ancora isfrutta
Dell'abici!

Faz. Lo sò.

Dru. Ed ora legge,

E scrive affai perfetto, mercè questo
Mio povero cervello.

Faz. Cattarina!

a Drusilla

In somma tu possiedi
Un arca di virtù. Tu puoi chiamarti
Armario delle scienze! (o me felice
Se avrò costei per moglie
Come desio.)

Dru. (Quanto è semplicione.)

Faz. Ma che libro veggiamo. *prende il libro*

Cbec. (Oimè.)

(di mano di Checca)

Faz. Decamerone.

Chi fu costui?

Cbec. Fu un uom molto esemplare.

Faz. E ben leggilo Checca, e prendi esempio.

(glie lo restituisce)

Cbec.

Che. V'ubidirò Padrone ,
(Che sciocco .)

Faz. E tu , Pistone ,
Che fai ?

Pist. Faccio l'assempla ;
Mme mparo de scria .

Dru. Scrivere , sciocco .

Pist. Ah , sì : scrivere .

Faz. Ah ah che semplicitto !

Pist. (Che papurchio !)

Dru. (Stà fodo ,
E siegui a fimulare
Il balordo .)

Pist. Uh potta d'oje !

Faz. Cos'è ?

Pist. Aggio fatto ccà no gràncioniespolo .

Faz. Non è niente .

Pist. N'è niente ,
E la maesta llà mme vatte pò .

Faz. Lo batti , eh ?

Dru. Il bastone
E' il fior della virtù :

Faz. Oh che gran dbnna !
Ma vediam come scrivi :
Oh quanti scarabei .

Dru. Da poco tempo
Ch'esercita lo scrivere :

Pist. E ppò la sia maesta
Non me porta la mano comm'apprimmo
Ed io non faccio scrivere scorrenno .

Faz. Or via non ti adirar : Drufilla seufalo
Per questa volta (voglion così essere ,
Li servidori , semplici
Com'è costui .)

Pist. (Vonno accossì essere
Li patrune , animale comm'a chisto .)

Dru. Orsù a leggere :

A T T O

Pist. A lejere . s'alza , e prende l'abici ; e
Dru. Prendi quell'abici. (vâ a lejere da Dru.
Pist. Veccolo ccà .
Faz. Sentiamo
 Un poco .
Dru. E leggi forte .
Pist. Segnorsì .

Dru. *f.*
 A, a, be, ce, qu... oh potta!
 li dà un colpo di stecco sù la mano
 Majè , mm'aje stroppiato
 (Che ntontaro!) ce , de ,
 E , jesse , (uh ruonto!) ngè
 + Jerre... gnernò... gnorsì
 Majè , mme sò mbrogliato
 Ach, i, j, (ch'anemale.)
 Ccà, jelle, (oh bestiale!)
 Emme , enne , pe , quu,
 Erre , esse , te , u ,
 U , icchese , i grieco , zeta,
 Ette , conne , rummo , e buffo .
 Stojateme sto mussò ,
 Stirateme sto vraccio ,
 Arrore cchiù non faccio ,
 Songo Dottore già .

Faz. Viva Pistone .
Dru. Or vâ a finir l'esempio .
Pist. Vago (oh Druvilla..) vago nell'atto
Faz. Or sù attendete (di andare al tavolino)
 Figliole benedette ,
 E fate tutto quello , che v'insegna
 La maestra .

Chee. Anzi più !
Leon. Padre , mi dia licenza,
 Che son chiamata dentro .

Faz. Va felice
 Carissima figliola . Che ragazza
 Da bene, non è miga come l'altre
L'altre

P R I M O .

5

L'altre fanno all'amore, e questa affatto
Intendere non vuole di marito,
Sempre vuol dimorare
Col suo pà pà , n'è vero ?

Leon. Certo (quanto è fallito il suo pensiero.)

Faz. Figliola benedetta, (entro
Sempre col suo pà pà ,
E voglio, che tu sij la sua mà mà. a Dru

Pist. Ah si pà pà !

Faz. Che dici ?

Pist. Io puro voglio stare
Sempe, sempe co buje, e co mà mà.

Faz. Certo , certo (che semplice.)

Pist. (Che smocco!)

Faz. Intanto tu Checchina
Lascia lo studio , e vanne
Insieme col lacchè a far la spesa :

Chec. Come comanda .

Faz. Eh averti
Nel caminar per via
Andar con gl'occhi bassi :

Chec. E che vi pare ?

Faz. Se vedi qualche ucello di rapina ,
E tu fuggi figliola .

Chec. Sicurissimo,
Farò quanto mi dice vosustrissimo .
Oltre , che m'ha insegnato la maestra
Di gir tacita , e mesta,
Sommeffa , malinconica , e modesta .

Io sono una ragazza ,

† Che quando vò per piazza
Nessun mirando vò !

(Ma che solenne bestia)

Se alcun mi vien vicino ,

Mi scosto pian pianino :

E se talun mi tocca

Mi faccio rossa un pò.

Può dico con modestia
 Signore , io son zitella ;
 Si facci un pò più in là .
 Cert'altri Don Chisciotti
 Mi dan de' pizzicotti ;
 Io che son buona tanto,
 Sdegnar già non mi sò ;
 Ma languidetta alquanto
 Così dico , a quel tale :
 Signor lei mi fa male
 Tantin di carità .

S C E N A II.

Fazio , Drusilla , e Pistone .

Faz. **M**A che buona ragazza! ben-si vede
 Che tu l'ai bene istrutta
 Amata mia Drusilla .

Dru. Hò fatto quanto
 Hò possuto .

Faz. Andar devo
 Sino alla massaria ;
 E pria di questa sera
 Non sarò di ritorno .

Dru. E intanto, che farem, lungi da voi
 Misere pecorelle
 Senza il nostro pastore
 Per lo spazio sì lungo di tant'ore ?

Faz. Che bontà , senza pari !

Pist. Ah si pastore mio no ve nns-jate ,
 Ca si nò nce sperdimmo .

Faz. Aibò , non dubitate
 Di male alcun, Drusilla
 Femina di prudenza ,
 Sarà la vostra guida .

Dru. Grazie , ch'lo non lo merito .

Faz. Che vezzosa ragazza !
 Ma quanto è modestina !

Quella modestia appunto m'innamora .

Pist. (Non se nn'è ghiuto ancora.) *piano a Dr.*

Dru. (Taci.)

Pist. (Le vaa lo capcaro.)

Faz. *Drufilla .*

Dru. Mio signor .

Faz. Com'è casta ?

Dru. Che comandate .

Faz. Sempre .

Cogli occhi bassi eh ?

Dru. La mia applicazione .

Non mi dà luogo da mirare altrove .

Faz. Che bontà , che bontà !

Pist. (E manco se nne va !

Mo te l'abbio sto calamaro ncapo .)

Faz. Che dici ?

a Pist.

Pist. Scrivo cca .

Fa. Come è fin quel merletto (oh bella mano .)

Dru. Eh di grazia .. voi fate vergognarmi .

Faz. (Che modestia affaffina !)

Pist. Mmalora stammatina . . .

Faz. Che fu ?

a Pist.

Pist. Aggio fatto no scacamarrone . .

Faz. Deh mirami *Drufilla .*

Dru. La modestia nol vuole .

Faz. Un occhiolino .

Dru. Voi fiete tristo alquanto .

Pist. Uh che frate !

Faz. Cos'ai ?

a Pist.

Pist. St'assempia mm'ha nfettato .

Faz. Orsù mi parto. *finge partire, e poi si ferma.*

Dru. Il Cielo vi felicitì .

Pist. (La noce de lo cuollo.

Drufilla.)

Faz. Addio .

Dru. Addio .

Pist. (Mmalora vettannillo .

Zì , zì , *Drusi. . .)*

Faz. Eh , addio .

Pist. (Puozze morì de subbetto.)

Dru. Cos'è ? voi vi fermate ?

Faz. Anima mia ,

Perdo ogni senso, or che men vado via ?

Mia Drusilla , allor che voglio

Da te lungi andare un passo ,

Sento in me tanto cordoglio ,

Che m'impetro come un sasso :

Perdo i sensi , son gelato

Resto immoto in mezzo qua ?

Quel bel volto , anima mia

(Che cos'ai? va scrivi, e fiedi) a Pist.

Tu conosci , tu ben vedi ,

Che scolpito è in petto a me. a Dru.

S C E N A III.

Drusilla , e Pistone , indi Leonora ;

Dru. Già se n'andò :

Pist. **G** Drusilla

Mme pareva mill'anne ?

Che se rompea la noce de lo cuollo.

Leon. Drusilla ?

Dru. Leonora .

Leon. Il Padre ?

Dru. E' andato via

Nè fino a questa sera

Sarà quì di ritorno

Essendo andato in Villa .

Leon. Lodato il Ciel , che respirar possiamo

Alquanto è

Dru. Olà Pistone

Allontanati :

Pist. Vago.

(Mbroglia ne'è sotto.)

Dru. Or sì , potrai Leonora

Favellare con men di sugezzione

Col tuo Flaminio , essendo

parte

Lon-

Lontano il tuo fantastico
Genitor .

Leon. Che Flaminio ? oh quanto è lungi
Il tuo pensier, da ciò che chiudo in seno?

Dru. Come non ami tu Flaminio ?

Leon. Taci .

All'importune istanze di costui
Finsi corrispondenza ; ma il mio core
Ad altri ha dato il suo costante amore.

Dru. Che sento ? chi è costui ?

Leon. Dei ricordarti ,

Ch'or ha due anni , ch'io
Andai per qualche tempo a divertirmi
In Salerno .

Dru. Lo sò .

Leon. Quì m'invaghij

D'un gentil giovanetto
Di sembiante non men , che di costumi
Amabile , e leggiadro ,
Ottavio, ha nome, ei fè giurommi, ed io
Fedeltà gli giurai .

Dru. E nel ritorno , che tu qua facesti
N'avesti più novella .

Leon. Con replicati fogli
Mi confermò il suo amore .

Dru. E perche mai
Non venne almeno quì a vederti ?

Leon. Er'egli

Soggetto a' suoi maestri , essendo privo
Del genitor , ma credo
Che fra poco fia quì : così mi avisa
In un foglio , che adesso hò ricevuto
Per man d'una vicina
Segretaria fedel degli amor miei .

Dru. Veggo , che più di me scaltra tu sei .

A T T O
S C E N A IV.

Checca, e dette.

Chec. **S**ignora, nel ritorno (vato)
Che quì di piazza hò fatto, hò ritro-
Dentro il cortile un giovin forestiero
Molto vago, e milordo,
E m'ha chiesto se in casa
Era il padron, che seco
Doveva ragionar di non sò che:

Leon. Giovine forestier!

Dru. Vago, e milordo!

Leon. Ah! quai risalti hò in seno!

Dru. Fa ch'entri.

Chec. Vado.

parte

Leon. Oddio!

Tu fai, che il genitore
Non vuole, che in sua assenza
Si ammetti alcuno in casa.

Dru. Che monta ciò? s'egli de' favellare

A Fazio di premura

Lo mandaremo in villa, e intanto noi
Vedrem chi fia.

Leon. Dici assai ben... ma oddio
Non è quello il mio Ottavio?

Dru. Chi poco fa m'ai detto.

Leon. Appunto.

Dru. Vedi caso!

S C E N A V.

Ottavio, Checca, e dette.

Otta. **P**ur alfin ti riveggo, idolo mio.

Chec. **E'** questo il forestiero.

Leon. Ti ritira.

entra Checca.

Dru. (E' bello in vero, mi ritiro anch'io
Per dar luogo a Leonora.)

entra

Leon. Gentilissimo Ottavio

Tu in Napoli?

Otta. I momenti

Hò sospirato fin dal primo istante
 Che tu, cara Leonora,
 Mi lasciasti in Sacerdo
 Piagato il sen da mille strali, e mille,
 Per riveder le amate tue pupille.

Leo. Ben venga il mio diletto, amato Ottavio,
 Unica del mio cor meta, ed oggetto.

Otta. Dimmi è in te viva ancora
 La fè che mi giurasti?

Leon. M'offendi con tai detti. E' di tal sorte
 L'amor che mi fa tua,
 Ch'estinguer nol potrà tempo nè morte:
 Così potessi di te dire, Ottavio!

Otta. Ah! con tale incertezza
 Mi funesti il piacer, che a desso bevo
 Da tuoi vezzosi lumi:
 Puoi di me dubitar? di me, che a solo
 Oggetto di vedere i tuoi bei rai
 Qui portato mi son? che dici mai?

Leon. T'accheta: chi ben ama
 Sempre è tra dubbj involta
 A' tuoi teneri detti
 Preda è il mio cor d'inusitati affetti:
 Più non chiamo ingiusto Amore,
 Mi son dolci le sue pene,
 Se costante è il caro bene
 Nel serbarmi fedeltà.
 Già però l'afflitto core
 Pianse è ver; ma la sua speme
 Non lasciello, or più non teme
 Del destin la crudeltà.

S C E N A VI.

*Ottavio, indi Leonora, che subito
 ritorna con Cbecca.*

Ott. **D**olci accenti, per quai l'alma smarrita
 Forna, posso ben dir, da morte in vita,
 Ma qui riede il mio ben.

Leon. Parla, che apporti ?

Chec. Flaminio, è in sala :

Leon. Oimè ! chi l'introdusse ?

Chec. Non saprei .

Leon. Son perduta !

Ott. Che ti turba, Leonora ?

Leo. (Lassa! se vien Flaminio, e trova Ottavio

Egli è di genio altero ,

Violente, e geloso ,

Temo di qualche eccesso!)

Ott. Anima mia

Quali agitazioni ?

Leon. Entrar quì vuole

Un certo di mio Padre

Corrispondente, or io, per mio decoro,

Non vò che quì ti vegga .

Ott. Ma perche mai ?

Leon. Potria,

In pregiudizio forse di mia stima,

Far sinistro pensiero .

Chec. Già entra .

ed entra

Leon. Tosto

Colà dentro ti ceta Ottavio mio ?

Ott. Facciati quel che vuoi .

(Sospetti infausti, e rei

Mi sveglia in sen questo timor di lei.) *entra*

S C E N A VII.

Flaminio, e Leonora .

Flam. **C**Reduto non avrei, dolce ben mio
Fraporsi indugio tanto, ove Fla-
Desia di favellarti . (minio

Leon. Lo spavento

Ch'ò del geloso Padre

Fa contro le mie brame

Questo intoppo alle nostre

Communi gioje (il simular mi è forza)

Flam. L'averè inteso lungi

Tuo

Tuo genitor da qui , mi rese ardito
Venirti a riverir .

Leon. Ma può ben egli
Esser di ciò informato , e allor che fia
Di me ? tu ben conosci
Le repugnanze di quel cor stizzoso ,
In voler darmi sposo .

Flam. E fin a quando
Soffrir da me dovraffi
Questo indugio noioso ? io son disposto
Di sposarti , anco a costo
Della mia vita, o voglia, o pur si opponga
Tuo stravagante genitor .

Leon. Flaminio
Non fur le violenze
Lodevoli in tal caso : io sono figlia .

Flam. Io sono amante .

Leon. Devo
Pria, ch'all'amor, l'obbedienza al padre .

Flam. Ah , che da detti tuoi
Conosco ben , che poco m'ami , e affatto
Le mie nozze non curi .
Leonora il dado è tratto, o la tua mano
Io voglio , o l'altrui sangue .

Leon. Che dici , oimè , deh modera . . .

S C E N A VIII.

Drusilla , e detti .

Dru. **L** Leonora vi son guai, torna tuo Padre .

Leon. Mio Padre ? e come ?

Dru. Adesso

Pistone me l'ha detto, ei l'ha incontrato
Per istrada che riede .

Leon. Parti Flaminio .

Dru. Ah , fermati , ch'io temo ,
Che per le scale ei stia .

Leon. Perduta sono !

(Con due uomini in casa

Che partito pigliam !)) *piano a Dru.*
 Dru. (Non avviliti.)

Flam. Eh fia meglio , che quì mi trovi Fazio,
 E seco fuor de' denti
 Mi spiegarò .

Leon. Vuoi fare un precipizio !
 Altro si pensi .

Dru. Eccol-pensato . Voi *a Flam.*
 Entrate in quelle stanze
 Col ferro-nudo in man , come cercando
 Andassio taluno ,
 Che vi offese .

Flam. E dopoi ?

Dru. Dopoi tornate
 Dicendo fiero , e minacciante : Altrove
 Ci rivedremo ; e ven'andate via .

Flam. Ma perche questo ?

Dru. E fate come dico
 Altrimenti siam morte .

Flam. Facciafi : *cava la spada ed entra
 nell'opposta parte di dov'è enerato Otta.*

Leon. Il Padre vien : fuggo tremando . *entra*

Dru. Io fingerò svenire
 Sù questa sedia... ai mi...sera : *si butta
 sopra una sedia fingendo svenire*

S C E N A IX.

!Fazio , Pistone , e Drusilla .

Faz. **N** On è quella Drusilla ?

Pist. **N** E stace affimpecata .

Faz. Cos'ai Drusilla ?

Dru. Oddio !

Accorrete , ajutate... io moro !

Faz. Dove ?

Pist. Che d'aje? uh potta! vide llà la vecchia
 Brù , brù .

Faz. Taci balordo .

Dru. Un uomo è entrato seguitando un altro;
 E v'è

E v'è per queste stanze
 Col ferro nudo, e vuole in ogni conto
 Ammazzarlo.

Faz. Quà dentro?

Pist. Vi che cancaro!

E tu pe cchesso staje accossi?

Dru. In vedere

Il ferro nudo sai,
 Che m'avvilisco.

Pist. E' bero: poverella!

Non pò vedere il ferro nudo!

Faz. Eh zitto,

Entriamo in quelle stanze,

E vedrem ciò che fia. *entra per dove*

Dru. Sì colà andate *(è entrato Flam.)*

Ch'io entrerò di quà

Per istruire Ottavio *(è entrato Otta.)*

Di ciò che dovrà dire. *entra per dove*

S C E N A X.

*Flaminio cou spada nuda Fazio che lo
 trattiene, e Pistone.*

Faz. E H mio Padrone.

Pist. E Potta, e lo si Framineo!

Flam. Temerario

Non mancherà di rivederci altrove.

Faz. Cos'è, signor Flaminio

Con chi l'avete?

Flam. Un perfido insolente...

Basta.

Faz. E' in mia casa alfine: dovevate

Aver riguardo.

Flam. Condonate l'ira

D' un cor sdegnato. Fin che qu' si cela

Potrà viver l'infame.

Ma nell'uscir cadrà vittima esangue

Del mio giusto furore.

Pist. Vedimmo d'accojetà sta differenza.

Flam.

Flam. Incapace è il mio cor di sofferenza :

Fiume, che altero abbonda
Quando si scioglie il gelo ;
Porta ne' campi l'onda,
E sotto infausto Cielo
Distrugge ogni speranza
Del mesto agricoltor .

†

Così se fia chi tenti
Di farmi oltraggio , ed onta ;
Io voglio che paventi
Il giusto mio furor :

S C E N A XI.

Fazio, Pistone, indi Drusilla, e Ottavio :

Faz. S'io non veniva in tempo
Succedeva un eccidio :

Pist. E nuje sarriamo. jute
Tutte pe ttestemmonie .

Faz. Ma dove stà quel giovine ?

Dru. Stà qua

(Dite come vi dissi.)

piano ad Otta.

Faz. Qual cagione
Ebbe il signor Flaminio
Di qui insultarvi ?

Otta. Dirvi non saprei ,
Sò , ch'io passando poco fa d'avanti
L'uscio di questa casa , ei d'improvviso
Mi affalse, e credo, che mi avrebbe ucciso,
Se quà dentro in un subito
Io non mi fussi ricovrato :

Faz. E bene ,
Trattenetevi qui : ch'io vo vedere
Prima che di quà uscite
Di rappacificarvi .

Otta. Grazie di tant'incomodo :

Faz. Pistone

Fa compagnia a questo gentiluomo
Nél mentre io vado a ritrovar Flaminio

(parte,

Pist.

Pist. Gnorfine .

Dr. Io vado ad avisar Leonora . *entra*

S C E N A XII.

Ottavio , e Pistone , indi Leonora .

Ott. (**O** Imè, che intesi! l'infedel Leonora
E' d'altri amante! dietro quella
(*buffola*)

Tutto osservai, mà oddio, come quel labro
Mi potè proferir tante menzogne!)

Pist. Nè patron mio , o scia,
E' de ccà? *Ott.* (*Me infelice senza ba-*
Che farò!) *{ dare a Pistone*

Pist. (*Fa l'ammico cannoicchie*)

Ott. (*L'empio infame laccio*
Si franga, e in libertà torni il mio core.)

Leon. Respiro , è già svanito il mio timore :

Ritorno al caro Ottavio..

Ma è quì Piston.. (*mi arresto*)

Debbo finger modestia

Avanti questo sciocco.)

Ott. (*Ecco l'ingrata.*)

Pist. (*Ah ah smiccia a Dianora !*)

E chesta smiccia ad isso !

Io smiccio a tutte duje.)

Ott. (*Perfida donna.*) *guardando Leon.*

Pist. (*Pare , che l'ammenaccia ,*
Sarrà pe gelosia.) *guardando Ott.*

Leon. (*Sembra turbato molto . Oimè che fia !*)

Pist. (*Chesta fa la modesta ,* (*guardando Leo.*)
E se la pigliarria cottutto il crocco.)

Ott. (*Vorrei sfogar coll'empia ,*
Ma v'è costui.) *Pist.* (*Ssò piglia,*
Stace lassa, e non lassa.) *guardando Ott.*

Leon. (*Se non parte costui*
Io parlargli non vò .)

Pist. (*Chesta lo schiude ,*
Comme la gatta schiude il forecillo)
Nè signorè.. Ott. *Deh vanne.* *Pist.*

Pist. (Primmò de darne audienzea
Mm'have dato leciènza.)

Patrò! . . . a Leo. Leo. Parti Pistone.

Pist. (Già vo restà senza soggezzione.)

(Chillo smiscia , e chella allumma.

Tè, va chià : me l'ammenaccia

Co la capo chillo llà .

Chella llà vota la faccia

Co modestia , e co bontà .

Guè ? te piace ? zì , è bona ?

De scoprisse no le sona .

Gh'aleviento ! che chiappina

Chell'è cotta , chillo , e fritto ,

E l'ammore zitto , zitto ,

Co cautela vonno fa .

La signora stà ncappata

Se consumma il mio patrone

Ed io fegno lo nzertone .

Pe le ffare cchiù schiattà .

S C E N A XIII.

Ottavio , e Leonora .

Leon. **O**ttavio amato , parmi
Che turbato tu sei ; mi guardi , e

Otta. Freme di rabbia indegna . (fremi?)

Leon. Misera !

Otta. E vò pensando tra me stesso

Come sotto sì placido sembiante

Si annidi un mostro barbato incessante .

Leon. Io . . .

Otta. Ben mi appesi , che di rado suole

Esser donna fedele

Ma che vi sia , chi sappia

Simular tenerezze , amore , e fede

Nel punto istesso , che stà ordendo inganni

Falsità , e tradimenti

Al più fido amator , giammai credei .

Leon. Dunque .

Otta. Vanne spietata ,

Più non meriti l' onor de' sguardi miei .

Nò , non mi move a sdegno

Tua leggerezza , ingrata .

Odio quel laccio indegno ,

Che in sen m' avvinse il core :

Sdegno il mio folle amore ,

Sdegno la mia viltà .

Per tuo castigo eterno .

Basta il rimorso interno

Di tanta infedeltà .

parte

Leon. Qual equivoco oimè ! destin tirano

Mancava al mesto cor quest' altro affanno .

S C E N A XIV. *(parte*

Pistone , e Druilla .

Pist. E Lassame a diascange .

Dru. E Ove andar vuoi ?

Pist. Addove

Me portano le gamme !

Dru. Tu vuoi farmi crepare ?

Pist. Crepa , e schiatta .

Dru. Vieni quà traditore !

Pist. Tu te oride

Ca pe che segno lo nzertone ; io sia

Tale ; e non te canosca

Che fina pezza si .

Dru. Sò che fingesti .

Lo sciocco col ser Fazio

Ch' andava ritrovando un servo semplice

Per tenerlo in sua casa ,

Tu me adocchiata avevi .

E con quest' occasione sei venute

A servirlo . **Pist.** E facette

Bona' sceota .

Dru. E che forse

Non t' amo ?

Pist. Mme vuò bene , e nnanze a mmene

Non aje deffecorda de fa l' ammore

Co tutte sti milorde ?

Dru.

Dru. Questo dirlo non puoi; già sai ch'io sono
Una fanciulla a stai modesta .

Pist. Già ,

Co la modestia, e co lo pparlà chiaro
Gabbe lo Munno, conforme a je gabbato
Lo patrone , e a mme pure .

Dru. Il padron s'ì , mà non già te , tu sai
Che lo beffo .

Pist. Accossì mm'aje dato a credere,
Ma chi sà si co isto faje addavero ,
E a mme puorte ncarrozza !

Dru. O sciocco ! e qual cagione
Avrei per beffar te ? per ricavare
Qualche regalo forse ?

Pist. A me regale ? io stongo
Liscio comm'a bacile de varviero :
E po io stò impossibile
D'avere : e maje non dare ,
Autro non può sperare
Da me , che ghi facenno il predicante
Pe tutte sti Casè ,
Ire de fatte tuoje decennò bene ,
E fra tanto magnarme quanto tiene :

Dru. Dunque se da te nulla
Posso sperare , e dal padrone assai
Come non vedi , che il padrone io beffo
Per piluccarlo , e teco
Il mio amore è sincero .

Pist. Si decisse lo vero
Jarriamo buone .

Dru. Il ver ti dico , e sappi ,
Caro Piston , subito ch'a me pare
D'aver ben scorticato questo , e quello
Ci sposaremo a gli occhi
Di tutti i Cicisbei balordi , e sciocchi :
Se mai mi vedi andar vicino
A un ganimede , a un milordino .

E ritrosfetta , vergognosfetta

Far sospirando la cascamorta ,

Taci , e sopporta;

Perchè pensiero non hò d' amarli

Ma vò pelarli , vò piluccarli

Colla modestia , coll'onestà.

Stà certo intanto, che questo core

Per te languisce di vero amore,

Pien di costanza , di fedeltà .

S C E N A U L T I M A.

Pistone, e poi Drusilla che torna, indi Fazio.

Pist. C Hesta adda vero me vò bene, ed io

Sò stato no briccone

A farela arraggià : ma torna .

Dru. Ed ecco ,

Che Fazio vien! asconditi *addita il ra-*

Quà sotto , e vò che vedi *(volino*

Se t'amo da dover .

Pist. Che serve. *Dru.* Voglio,

Che così facci in ogni modo .

Pist. E bene , *si nasconde sotto il tavolino*

(coverto dal panno che vi stà sopra

Facimmo comme vuoje .

Faz. Non mi è riuscito di trovar Flaminio

Per rappacificarlo

Con questo gentiluomo . Ma Drusilla

E stà soletta , così la volevo

Per parlarci una volta

Senza soggezzione .

Dru. Caro il mio signor Fazio .

Faz. Sospirata Drusilla ,

Dru. Io me l'inchino;

Ma con modestia ,

Faz. E con modestia anch'io

Ti faccio riverenza .

Pist. (E co modestia io pure

Stongo ccà sotto , comm'a na cestunia.)

Faz. Mio bene , che si fa ?

Dru.

Dru. Chiufa tra quattro mura
Come vedete .

Faz. Che figlia da bene !

Dru. Sempre intenta al lavoro :

Faz. Che bontà !

Se fusse in ogni casa

Una , come costei

Saria felicità .

Dru. Io v'hò da ragionar :

Faz. Come comandi ,

Cara mia *Drusillina* :

Pist. (E fratanto cerrèa.)

Dru. Eh non toccate ,

Che mi fate arrossir :

Faz. Ma come è buona !

Pist. (E fratanto cchiù stregne!)

Dru. Sediamo . *Faz.* Anima mia

Io sono risoluto

Prima di questa sera

Stringer le nostre nozze :

Pist. (Co lo figlio de Nufrio.)

Dru. Sempre pronta m'avrete

A' vostri cenni .

Faz. Oh cara ! *Pist.* (Auh mmalora !

Chesta dice addavero , o lo coffea.)

Dru. Ma voglio però prima

Signor, dirvi una cosa

Che non v'immaginate :

Faz. Parla mio ben . *Pist.* (Che borrà di.)

Dru. Vorrei

Saper , tra vostri servì

Chi stimate che sia

Il più fedele a voi ?

Faz. Piston .

Dru. Pistone ? oh quanto v'ingannate !

Pistone !

Pist. (E la mmalora , che te torca .

Chesta mo mme sbregogna.)

Dru.

Dru. Pistone è un tristo, un furbo ?

Faz. E che mi dici ?

Pist. (Mme ne potesse ì senz'esse visto.)

Dru. L'indegno poco avante

Si è scoperto mio amante .

Pist. (Uh che te pozza cadere la lengua.)

Faz. Questo di più ? ah malvagio

Sé l'hò in mano l'ammazzo .

Pist. (Femmene siate accise tutte quante.)

Faz. Ma quello è un sciocco, un semplice .

Dru. Semplice, e sciocco eh ? - io vi sò dire

Che se non ne scappavo con prudenza

Ei, basta, oddio non sò frenare il pianto .

Faz. Non piangere figliola. (*singe piangere*)

Ah ! che figlia pudica !

Ma l'ammazzo senz'altro .

Pist. (Obbreccato a oñoria.)

Dru. Se mi volete bene,

Dovete fare il mio consiglio .

Faz. Parla .

Pist. (Si la scappo sta vota, io vedè femmene
Ma je chiu !)

Dru. Io li promisi

Corrispondenza, deve

Ei fra poco venir : voglio, che voi

Vi nascondete sotto

Di questo tavolino, ed osserviate

Acciò vedete l'innocenza mia,

E la malizia altrui .

Faz. Ma che bontate !

Sò, che sei buona figlia :

Ma pur per compiacerti

Lo farò .

Dru. Se non erro : di là viene ?

Nascondetevi quà . *Dru. fa nasconder*

*Fazio sotto il tavolino dalla parte di
dietro, e nell' istesso tempo ne fa uscire*

Pist.

*Pistone chetamente dalla parte di avan-
ti, senza farne avveder Fazio.*

Faz. Quà mi nascondo.

Dru. Esci cheto : e stà zitto .

a Pist.

Faz. Stò bene così ?

Dru. Certo .

Pist. (Bonora !

E' b'ì si vò iassa , ch'èsta vo propio

Farm'esse acciso oje.) cercando d'

*scappare da Dru'filla che lo tiene
forte per il braccie*

Faz. E' venuto !

a Dru.

Dru. Ora viene :

a Faz.

Faz. Quando mi dici ch'esci, esco, e l'uccido.

*Pist. (Cancaro! lassa...uh che ghiornata è che-
sta.) cercando scappare come sopra*

Dru. Eccolo ! Nascondetevi .

a Fazio

Pist. (Dru'filla

Te pare buono nè , fa esse acciso

No scuro scorfaniello ?)

Dru. (Dappoco , bestial , non vedi , ch'io

Hò voluto beffar questo balordo.)

Pist. (Tu mme vuò fa mpazzì ! ma comme?)

Dru. (Ascolta .)

Faz. (Già parlano, e da quà non sento bene!)

Dr. (Dimmi sgridando, e fa che Fazio il senta

Ch'io sono un'infedele , e che d'amore

Mi tentasti , ad oggetto

Di fare esperienza

Della mia pudicizia.)

Pist. (Ch'èsta ccà è na diavola.)

Dru (Incomincia.)- Faz. (S'accostano.)

Pist. Io te dico

Ca tu si na briccona , na doje faccia :

Davvero te credive ,

Ca te voleva bene ?

Io tradì lo patrone !

Io songo onmo agrato ,

E ll'aggio fatto pe te scanagliare
Ma a sta pedata te voglio l' accusare .

Dru. (Udiste?) a Fazio (*finge partire*

Faz. (Udi.) *sporge il capo da sotto il tavolino*

Dru. (Uscite.)

Faz. (Esco) *mentre Fazio vuole uscire , Pist.*
torna fingendo avvedersene , ed egli

Pist. Tè . . . *si nasconde*

Chi è chillo llà , sotto a lo boffettino ?

E' agguajeto tujo , briccona ,

Mò accidere lo voglio . *cava la spada ,*
e finge voler ferirlo , e Drusilla lo trat-

Dru. Ferma . (*tiene*

Faz. (Uh diavolo!)

Olà . . . *sporge di nuovo il capo , e dà*
nuovo si ritira sotto il tavolino , vedendo
Pistone , che corre a ferirlo

Pist. Caccia la capo !

Pigliate sta stoccata :

Dru. Eh cheto . . . *trattenendo Pist.*

Faz. Io sono . . . *sporge la capo , e si nasconde*
come sopra

P. Tè la primma all' uocchie . . . *in atto di*
ferirlo , come sopra

Dru. Sciocco, sciocco, è il padrone . *tenendoli*

Pist. Che padrone? schefienza . (*come sopra*

Faz. Sono il padron diavolo . *esce corpono*
di sotto il tavolino

Pist. Uh lo patrone! oh potta d' oje! scusateme .

Io mme credea . . . *s'inginocchia avanti*

Dru. (Ah , ah , chi non ridesse.) (a Faz.

Faz. Caro Pistone mio ,

Alzati .

Pist. A jebò , non m' auzo ,

Si no mme perdonate .

Faz. Servo fedele, io t' abbraccio ; e ti bacio :

E non sol ti perdono : ma sebbene

B

T u

Tu m'aveffi ammazzato per tal causa
Anco facevi bene . *s'alzano*

Dru. (Che balordo solenne!)

Faz. Che dici tu Drusilla? **Dru.** Lodo molto
La tua accortezza ; ma io mi credei,
Che dicesse davvero ,
Parlandomi d'amore .

Faz. Oh che bontà di donna !
Che fedeltà di servo !

Pist. (Che bestialetate de patrone!)

Faz. Cara Drusilla mia ; caro Pistone .
Bella mano , or che ti stringo,
Per la gioja nel mio seno
Mille salti il cor mi fa .

Dru. Idol mio con questa mano ;
Vò che sij contento appieno
Di mia bella fedeltà .

Faz. Servo amato in questo petto *abr*
(*bracciando Pist.*

Vieni pur , che tutto affetto
Fazio tuo per te sarà .

Pist. Signorsì stringeme forte , *a Fazio,*
porgendo la mano a Dru. da dietro
a Fa. senza, che questo se n'avvede
Ca fedele nzi a la morte
Sto Pistone te farà .

Faz. Sull'incudine del core
Gli occhi tuoi come a ferrarà
Danno colpi in quantità .

Dru. Presso a tè mio dolce ardore
Già mi scotto , già m'infoco,
Senti il polso , che ti fa .

Pist. (Comm'a zingaro Drusilla
Co dduje mantece dà fuoco
Scioscia ccane , e scioscia llà .)

Fine dell' Atto Primo .

AT-

A T T O II.

S C E N A I:

Notte.

Fazio, e Checca, Servidori che vanno illuminando la Galleria.

Fa. **F**U buon per me non esser gito in villa
Dove m'era avviato questa mane
Per fare i conti con il mio Gattaldo.
Ma l' ho incontrato al largo del Castello
Che venia a ritrovarmi : e hò sparambia-
L'andata in Villa: a casa son tornato, (ta
E vi trovai sì gran scompiglio.

Chec. E' vero,
Tremo in pensarci ?

Faz. Mi dispiace solo
Di non aver potute
Più ritrovar Flaminio
Per farlo con colui rappatumare,
Che quì sta ricovrato.

Chec. Potrà ciò farsi domattina: **Faz.** Oibè.
Sta notte non vò aver stranieri in casa.
Già s'è abbujaato. Non vi è più pericolo
Per lui : voglio, che parta: or tu va chia-

(maloz
Ei sta dentro lo Studio: Di che venga.

Chec. Io favellare con un forestiero,
Che dite ? mi vergogno !

Faz. Ti vergogni eh ?

Chec. Se lo fa la Maestra
Mi sgriderà.

Faz. Che Fangiulla bonina !
Or sù va pure, che non è vergogna
Parlar con Forestier, quando ci parli?
Colla licenza de' Superiori,

Chec. E la Maestra?

Faz. E la Maestra, ed io

Siam l'istesso: va figlia mia diletta!

Chec. Con tal permesso io vò.

Faz. Và benedetta.

Chec. Son tenerina,

Son Fanciullina;

Senza Maestra

Non mi so muoverè

Perche son semplice, son vergognosa;

Son schizzignosa, parlar non sò,

Or son discepolà,

Signor mio bello,

Il mio cervello

Si v'è svegliando;

E a poco, a poco

M' imparerò.

S C E N A II.

Fazio, indi Ottavio, e Leonora da parte.

Faz. Non hò avuto quest' oggi (pensiero,

Tempo di terminar ciocchè hò in

Cioè le nozze mie colla Drusilla;

Ma per tutto domani

Ultimarò l'affare.

Ott. La Fante in vostro nome

Mi disse che da voi quì era atteso;

Faz. Appunto.

Leon. (Il Genitore con Ottavio.)

Otta. (E' qui l' indegna)

Faz. Amico

E' oscuro già: potrete

Sicuramente andarvene. Farovvi

Scortar da miei.

Ott. Vi rendo

Grazie infinite dell' offerta, ed anca

Del cortese ricovero: se poi forse

Non volendo, vi hò dato alcun disturbo

Col-

Colpa l'atruì malvagità . *guardando*

Leon. Si lagna *di soppiatto* *Leonora.*

Di me : potessi oddio ,

Sincerarlo :

Faz. Mi spiace

Di non aver potuto

Pacificarvi con Flaminio.

Ott. Questi

Non sò chi sia .

Leon. (Lassa ! or disvela il tutto) !

Faz. Come nó ? E qual cagione

L'indusse a qui insultarvi ?

Ott. Io non saprei

Credo appormi però , che cagion sia

Stata di quest' evento

Una Donna infedele

Che stà quì .

Leon. (Lassa me ! son scoperta !)

Faz. Come quì ? in questa casa ?

Ott. Dico in questa Città .

Leon. Respiro .

Ott. Fede

Gran tempo egli hà , la perfida mi diede

In atto che sta mane

La menzogniera stava confirmando

Con lusinghieri accenti

Le sue false promesse

Al mio deluso amor ; giunse costui ;

E successe il di più , ch'è noto a voi ,

(E' noto all'infedele .) *fra se guardando*

Faz. O' Donna scelerata *Leonora come sopra*

(Non è così mia figlia

Sia benedetta , che figlia da bene !)

Leon. (Mi guarda Ottavio minacciando , o pe-

Ott. Intanto , amico , se Flaminio vedi . (ne !)

Avvertilo a fuggir quel core ingrato

Falso , inconstante , infido , scelerato .

B a Va

30
 Va digli, che fede
 Non presi al suo sguardo,
 Quell' labro bugiardo
 Giurando menti.
 † (Mi sente l'infida *tra se guardan-*
 Ma peni così .) *do Leonora*

S'inganna, se crede
 Sincero quel core,
 Più fido amatore
 Fingendo scherni:
 (L'ingrata non rida
 S'io piango così.)

S C E N A III.

Fazio, e Leonora, e poi Drusilla. (occhi
 Faz. **M**'Ha parlato costui col sangue a gl'
 Gran tradimento, credo gli abbi
 Questa sua innamorata, (fatto
 Non son così le donne mie; di questo
 Io ne stò sicurissimo, e chiamarmi
 Posso perciò beato
 Avendo donne così buone allato. *entra*

Leon. Mi ha sorpresa talmente
 La pena di veder partire Ottavio,
 E partirsi sdegnato
 Che non sò che mi far! Potuto avessi
 Dirgli almen, che s'inganna.

Dru. Leonora.

Leon. Mia Drusilla.

Dru. Hò incontrato

Adeffo in sala Ottavio
 Per uscirne, a lui con brevi accenti
 E chetamente, hò detto che sta sera
 Prima delle tre ore
 (Suole il tuo Genitore a questo tempo
 Essere a letto.)

Leon. Certo.

Dru. Ei quì ritorni

31

Che troverà la porta della sala
Socchiusa, quivi ad arte
Da me lasciato, un filo
Troverà in terra, il prenda,
Tre volte a se lo tiri
E se tirar si sente,
Entri tacitamente
Seguendo il filo, e troverà qui dentro
Mè, che l'aspetterò per sincerarlo
Del fatto d'oggi; ed all' incontro avverti
Che se gli lascio il filo, farà segno
Che Fazio è in Galleria
E perciò vada via.

Leon. Qual trappola! E perchè?

Dru. Per introdurlo
Con più silenzio, e con più sicurtà.
Or tu va intorno a Fazio, e fa che presso
Ei vada a letto.

Leo. Vado.

Dru. Poverina! *entra.*

S C E N A IV.

Pistone, Drusilla, e poi Fazio.

Pist. **D**Rusilla, tu staje ccane! manco male,
Ca staje sola, solella;
Pe poterte parlà na vota schitto
Senza soggezione.

Dru. Mio diletto Pistone
Io sospito i momenti
Per essere tua Sposa?

Pist. E mme ne daje parola?

Dru. Ecco la mano. *si danno la mano e sopra-
giunge Fazio, e l'osserva*

Faz. (Bravo! Pistone a mano con Drusilla
Che modi!)

Pist. (Fazio! uh pesta!) *avvedendosi di Fazio*

Dru. (Oimè ma spirito)
Bacia la mano a la Maestra, e poi

Incominciam la lezzion di lingua

lo dicbi in modo che lo senta Fazio

Faz. (Ah la lezzion di lingua)

Pist. Si Maè, bonanotte all'offoria *li bacia la*

Faz. Sì, sì, così vi voglio, che si fa? *mano*

Dru. L'insegno a favellare colla crusca.

Pist. Segnorsi, favellammo co li cruosche

Faz. Che sproposito!

Dru. Attento

Parla con pulizia.

Pist. Gnorsì co polezia.

Faz. Con pulizia attento.

Dru. Or sù comincia, e lascia

Quel parlar grosso.

Faz. Attento

Dru. Attento. Pist. Lei

Il sapete c'ajeri io mi mangiò

Un Minestra di Caoli.

Dru. Errori: lei il sapete

Io mi mangiò: è contro la Grammatica

Pist. E' contro la Prammateca?

E mme mò vao presone.

Faz. E un minestra, è discordanza in Genere;

Minestra è feminino

Ed uno è mascolino; non accordano.

Dru. Lo mascolino, co lo femmenino

Ed uno è mascolino; non accordano.

Pist. Lo mascolino, co lo femmenino

N'accordano, aje ragione.

Dru. Appresso. Faz. Appresso:

Pist. Appresso

A mme mi piacerebbemi . . .

Dru. A me mi piacerebbemi!

Cacafunia.

Pist. Caca fune, è buono

Nne farrimmo provista pe lo puzze

Faz. E poi quel piacerrebbemi.

Non corre.

Pist.

Pist. Sarrà zuoppo.

Faz. Non corre , oibo .

Dru. Non corre sicurissimo .

Pist. Va chià , ca le darrebbimo
Un carrozzo , e' l farrebbimo
Correre quanto vole .

Dru. Leva questi farrebbimo :

Faz. Direbbimo
Piaciarrebbimo .

Dru. Fanno
Mal suono .

Pist. Accossì sempe
Aggio ntiso parlare a ssi milorde
E chisse lloco fanno il parlà froscio
Cchiù mmeglio de li quicquare ,

Dru. Quella parola : Quicquaro
Perche dirla ?

Pist. Perche
Avrebbimo la bocca .

Dru. Non più : che infastelli più spropositi
Che parole . Vogliamo , Signor Fazio
Seguire la nostra lezione
Della langue Fransè ;
Che tralasciammo jeri .

Faz. Sì sì , quel che tu vuoi
(Per dar gusto a costei si faccia tutto.)

Pist. Che lezione nè ?

Dru. Della langue Fransè .

Pst. Dell'allanca Franzese ? Chessa è bona
Pe lo Patrone .

Dru. Oh sciocco !
Langue , lingua vuol dire :

Pist. Oh che parlare !

Dru. Parlare pulitissimo ,
Nè alcun favella ben se non si serve
Da volta in volta di qualche buon terà
Francese .

(mine
Pist.

Pist. Nè? Franzese, o bella cosa.

Faz. Dove restaimo jeri?

Dru. Al sì, e al nò!

Faz. Or vederai se mel ricordo bene!

Dru. Come si dice si?

Faz. Si dice, Ovì, Ovì,

Pist. Guì, Guì, lo faccio io pure.

Dru. Ovì, Ovì, non Guì; come si dice.
Si Signor?

Faz. Ovì Monsieur:

Pist. Gui, Monzù! Bravo

Mo mme nfranzese io pure!

Dru. Passiamo adesso al nò: Per dir non voglio
Come si dice.

Faz. Je ne veux pà!

Dru. Jo

Non dico?

Faz. Je ne dis pas:

Dru. Jo non sento?

Faz. Je ne sens pas.

Dru. Bravo.

Pist. E sempè non c'è pane?

Pe di non voglio: dice non c'è pane:

Non dico, non c'è pane

Non sento, non c'è pane

Vi che parlà.

Dru. Taci balordo. Fazio

Andiamo bene affai.

Faz. Mercè la mia Maestra, or senti adesso.

Ripetere ti voglio

Tutta la lezzion, che m'ai insegnata

Ve, se tutta là sò, Drusilla amata.

Jo: dicefi Sge,

Signore: Monsieur

Se affermi: Ovì, Ovì

Se nieghi: ne pas

Vi son servidore:

Suis votre valè.

Vi faccio uno Brindesi :

A le votre santè.

(se

E viva Madama sciar mant maitres-

E viva mui sempre la langue fran.

Graziosa Druvilla

(zè

Per te son Dottore

Per te questo core

Nel seno mi brilla

Sarò fortunato

Mia cara con tè :

S C E N A V.

Druvilla, Pistone, e poi Checca.

Dru. **A** H, ah che passo nobele.

Pist. **A** Aggio avuto

A scompiscià de riso :

Chec. Druvilla .

Dru. Che fù Checca ?

Chec. Flaminio è in sala, e vuole in ogni conto Favellare a Leonora.

Dru. (Che temerario ! ai laffa

Costui ci ponerà in qualche intrigo)

Pist. E tu perchè non l'ai cacciato ?

Chec. E' egli

Troppo offinato, e fiero

Mi sono intimorita .

Dru. Olà Pistone

Procura, ch' egli parta in ogni modo

Tu Checca vieni meco

Nella camera mia . *si ritira con Checca*

Pist. Jate, ca io

Mo nne lo votto. Ne Pistò, a chi vuoje

Vottà? A Framinio a chi ? e si Framinio

Non se vò fa vottà? A forza; a forza?

E si chillo t'ammalla? E io che aggio

Che non ammallo ad isto sette vots

E po chi nn'appe, nn'appe.

30 **A T T O**
S C E N A VI.

Flaminio, ch'entra improvviso, e Pistone.

Flam. Pis, Pis,
P (Veccolo te. Che brutta cera!
Armo Pistone.) intimorito vedendo Flam.
che li fa cenno in atto di minacciarlo

Flam. Olà.

Pist. Signò . . .

Flam. Taci . *con atto fiero*

Pist. Non parlo

(Io mo moro. de subeto)

Flam. Non dire a Fazio, ch'io son qui : m'in-

Pist. Oh , e, che so pazzo ! *(tendi.*

Flam. Taci , vè .

Pist. Si Signore

(Chisto mme fà afferrare la quartana)

Flam. Parti .

Pist. Mo mme ncaforchio .

Flam. E taci .

Pist. So ammotuto .

Flam. Olà ?

Pist. Gno : (uh stasera)

Flam. Parti , e taci .

Pist. Gnorfine .

Flam. Averti , che ti hò detto

Parti due volte , e taci cinque volte

Pist. Cinco, e meza, anze, anze

Diciarrò ca ossoria

Me l'ha ditto sei vote.

Flam. Io che l'hò detto? oibò: ne per pensiero

Tu m'ai da nominar, che se favelli

Di me, sei morto. Dissi chiaro. Addio. *si ri-*

Pist. Già , già : sia beneditto *(tira*

Lo bello parlà chiaro te consola,

Pistò , chi ha raggione io , o tu ?

Non aggio ditto io

Ca chisto cca t'ammalla , e tu guernone?

Ammallo io a isso sette vote

E mmò perche non l'aje amallato.

S C E N A VII.

Fazio, Pistone, e Flaminio in disparte.

Faz. **V**oglio

Ritirarmi in mia camera

Per fare certi conti: Oh, qui Pistone?

Pist. Lo Patrone!

Faz. Tu stai

Tutto smarrito, e parmi

Che tremi, che ti avvenne?

Pist. M'è focciesso

Na cosella de nania ... (ma chia, chia
nel veder Flaminio, che da dietro a Fa-
zio li fa cenno che taccia)

Pistone, staje mbreaco

Non t'alleguorde de lo tacià)

Faz. Parla,

Che fu?

Pist. Che fu? Illoco stà lo quatenò

Ca non pòzzo parlà.

vedendo Flam.

da dietro a Fazio come sopra.

Faz. Per qual cagione

Non puoi parlar.

Pist. Perche m'è stato ditto ...

Flam. lo

minaccia da dietro a Fazio.

E chesto manco te lo pòzzo dicere.

Faz. Chi ti tura la bocca?

Pist. Chi la vo tureà. me la torea

Quel diavolo de ... derrisse buono

Si potesse di chesto.

Faz. Parla, non darmi tanto accoramento.

Pist. Io so schiattato, e buje

Ve nne venite co lo curamiento.

Faz. Ma perche?

vedendo Flam. che da

dietro Fazio li fa cenno che taccia

Pist. Ma pecchè ... (taci gnorsine)

Faz. Favella

Pist.

Pist. Io so mbrogliato

Starria pe nne vottà chi mm'hà figllato.

Nce sta uno, che pretenne ..

Niente, niente ... o marome

Flam. lo minaccia.

Lo bufillo stace ccà

Ca la lengua , a tu mme ntiene

Io me ll'aggio da schiaffà

E non pozzo auh bonora

Flam. minaccia come sopra

Manco chello pozzo di

Si Patrone parti , e taci

Chello è quanto può sapè.

Pe llevà l'accasione

Jammoncenne ... auh si Fa

Me si nzillo , vi ch'è ora

De coccarete , e dormì.

Scumpe mo chisto taluorno

Ca di mano qua nn'è ghiuorno

Te dirraggio che cos'è.

S C E N A VIII.

Fazio , Flaminio , indi Leonora.

Faz. **C**ostui sarà ubriaco , ed io ho perduto
Il tempo appresso alle tue balordag-
Andiamo a fare i conti *entra* (gini

Flam. Oh che partiro alfine

Il Servo, ed il Padron : son risoluto ;

Di parlare a Leonora questa notte

O dare in qualche eccesso

Amor mi pone già la benda a gli occhi ?

Leon. Flaminio.

Flam. E ben Leonora . . . ?

Leon Deh taci per pietà ! tu vuoi ch'io mora ?

Morrò, ma far ch' io perda

L'onor si contradice

All'esser Gentiluom, come tu sei.

Flam. Amor mi spinse , non desio di dare

Minima offesa al tuo decoro. *Leon*

Leon. Oddio !

E perche ad ora tale in casa mia
Con tanto mio periglio
Or che v'è il Genitore a me ten vieni?

Flam. Condona l'ardimento

Adorato mio ben , l'effermi tolta
Ogni via di parlarti ha fatto ch'io
M'azzardassi a quest' ora
Introdurmi in tua casa.

Leon. Io che da Checca

Avifata ne fui , qui son venuta
Per pregarti se m'ami
O subito ti parti , o quella spada
Immergimi nel seno.

Flam. Anima mia

Parto non dubitar , ma sperar posso
Uscir al fin da sì penosi affanni

Leon. Spera sì, mio sarai. (quanto t'inganni)

Flam. Da cari detti tuoi

La speme in me s'avanza,
Tu sola render puoi
Felice il mio penar.

+

Premio di mia costanza
E' quella bella calma
Che tu mi rendi all' alma
In sì turbato mar .

S C E N A IX.

Dru. e Leonora.

Leon. O Che pur se n'andò,

Dru. Parti Flaminio ?

Leon. In questo punto .

Dru. Nè fu scoperto ?

Leon. Oibò , lode a gli Dei :

Dru. Quant' ore sono ?

Leon. Le due e meza

Dru. Fazio

Che fa ?

Leon. Fa i conti.

Dru.

Dru. E ben stà attenta a lui
Mentr'io qua attendo Ottavio. E' questo il
Che li serve d'avviso (filo
Se puole entrare, o no

Leon. L'uscio è socchiuso ?

Dru. Certo.

Va fa la spia a Fazio
Ch' io qui mi sedo, e se mai viene Otta-
E tira il cordellino (vio
Non entrerà, se prima non mi avisi,
Che Fazio è in letto.

Leon. Dici bene io vado.

Dru. Effer così fa duopo

Accorta, e scaltra per vivere al Mondo ;
Ma mi sorprende il sonno *siede a canto
al tavolino*

Vò riposarmi alquanto, facilmente
Mi sveglierò, se tira il filo Ottavio.
Parmi mill' anni ogn' ora
Che si mariti questo poveretta,
E fatto ciò a dispetto del Padre
Io mi vò maritar col mio Pistone.

Mentre io dormo a ppoco a ppoco
Pistoncin mio caro caro,
Dolce causa del mio foco
Viemmi in sogno a consolar.

+

S C E N A X.

Leonora, e Drusilla che dorme.

Leon. O Imè ! mio Padre invece
D'andare a letto, è uscito di sua
E verso quì s'avvia (camera
Voglio avvisar Drusilla ; ma costei
Quì dorme...vo svegliarla...ma già viene
Il Padre, io mi ritiro. *si ritira*

S C E N A XI.

Fazio, e Drusilla che dorme.

N On posso andare a letto

Se prima non vagheggio un'altra volta
 La mia cara Drusilla,
 Ma eccola, che dorme. Le fatiche
 Son troppo, poverina!
 Che nobil positura!

Io mi sento morir! Dormi mio bene,
 Che Fazio tuo, mentre contempla e mira
 La tua beltà, tra se cheto sospira! (nina!
 Oh che volto! Oh che bocca! Oh che ma-
 Ma tò! Qual filo è questo *nel contem-
 plar la mano si avvede del filo*

† Eh'attaccato hà nel dito e scēde in terra
 Che funzione è mai va fino all'uscio?
 Che vuol significare! io ne stupisco!
 Non sò se penso a bene, o pure a male!
 Questa cordella è un segno assai cattivo!
 Orsù, farò così: nel dito mio

Il filo appenderò,
 E quel che ne succede aspetterò *roglia
 il filo dal dito di Dru. e lo pone nel suo*
 Io sospettar vorrei

Non sò di che, ma la modestia sua
 Mi toglie ogni sospetto:
 Ma pian... sento tirarmi:

vien tirato tre volte il cordellino da dentro
 Il filo. un'altra volta.

Grand'imbroglio... e di nuovo!
 Tiriamolo pian piano... *tirando il filo a se*
 Sento alcuno che vien... Capperi! Fazio
 Poni in questo ogni cura

Il finesio vò veder di tal ventura. (dieci.
 Egli è un huom grande, e grosso. buon per
Viene Ottavio a seconda del filo.

S C E N A XII.

Ottavio, Fazio, e Drusilla che dorme.

Otta. **D**rusilla... Oimè! *nel veder Faz. la-
 scia il filo, e procura nasconder*
 Faz. Drusone (il volto. Son'

Son' io mio caro , altro che Drusilla :

Otta. (Mi celo...)

Faz. Invan procuri

Di nasconderti il viso traditore,

Io conoscerti ti voglio . *forzandosi di ve-*

Otta. Eh , da me parti , *(der il viso)*

Fassidioso , importuno , e brutto vecchio.

Dru. Chi è là ? Faz. Nulla , Signora

Modestina mia , or or ci rivedremo,

E farem nostri conti ; Intanto io voglio

Andare a riconoscere ,

Quell' indegno assassìn dell' onor mio.

O Fazio svergognato? io manco ? Oddio?

S C E N A XIII.

Drusilla , poi Leonora , e Pistone :

Dru. **M**isera, sul scoperta! ah qual consiglio
Pigliero in così subito accidente?

Pist. Ne, Drusilla, ch'è stato?

Leon. Drusilla , ch'è successo.

Dru. Il Genitore.

Ha scoperta la trama, e corre dietro

Al vostro innamorato

Per sapere chi è .

Pist. Cancaro !

Leon. Oimè son morta !

Dru. Ma non è tempo di lagnanze: è d'uopo

Di pensare al rimedio; olà , Pistone

Pist. Che buoje ?

Dru. Presto , va , prendi

La nostra Schiava muta

Portata in questo luogo , e fa che s'eda

In questa sedia , e smorza tutti i lumi.

Pist. E perchè ? che bo di sta mmenzione ?

Dru. Fattè ciò, saprai tutto. Pist. Mo te servo.

(Gran machena ne'è sotto.)

Leon. Oddio che pensi far !

Dru. Fraudi , viluppi,

Trappè

Trappole, invenzioni, oprarò tanto
 Che o voglia, o no, quel vecchio
 Mi cercherà perdono
 Dirà che s'è ingannato
 Chiamandosi, briaco, e forsennato.

Ci vuol giudizio,
 Ci vuol prudenza
 Con questi sciocchi
 Di Bacchettoni;
 Con affettare
 I Colli torti,
 Fanno di noi
 I Cascamorti,
 E poi ci portano
 A precipizio
 Con mille inganni,
 E falsità.

Povere femine,
 Mi fan pietà.
 La quinta assenza
 De li forfanti,
 De li birbanti
 Sono costoro:
 Se in contraccambio
 Sono ingannati.
 Son trappolati,
 Crepino, schiattino
 Che ben li stà.

S C E N A XIV.

Leonora.

Misera me, qual turbine funesto
 Di novelle sciagure
 Piomba sopra il mio cor! Barbare stelle!
 Infìn che v'hò fatto io, che sempre in fau-
 Vi scorgo a' danni miei? (ste
 Sorte crudel, che sei,
 Tanto contro di me barbara, ed empia
 Mo-

Modera alquanto i crudi sdegni tuoi
 O se perdermi vuoi
 Scopo dell'ira tua contenta, e lieta
 Ecco morir desio
 Purchè si plachi alfin l'idolo mio.

Mi tormenta amor tiranno:
 Il dovermi accresce affanno:
 Tra pensieri così fieri
 Già vacilla il mesto cor.

†
 Mi rinfaccia il Padre, Oddio!
 L'idol mio mi chiama ingrata
 Oh che gara disperata
 Tra l'Amante, e il Genitor.

S C E N A XV.

Pistone colla Schiava muta.

Pist. **C** Aminara, Maumma
 O' dara punia ncapo

Stara affettata ecane, e non movirà
la fa sedere nel luogo di Drusilla

Ca io dara felluffa

Che dice? non sentira? *la Schiava*
accenna non sentire, e Pistone fa cenzi

A, a, ala, bla ... aje ntifo?

Dormir, dormir, Diavola

E, e, bla, bla ... accossi co capo a tavola

Orsù stutammo tutte le cannele

Comm' ha ditto Drusilla: Bonanotte

smorza tutti i lumi

Nche bene Fazio vuol sentì le botte.

S C E N A XVI.

(entra

Fazio, e Schiava, muta, che stà seduta accan-
to al Tavolino

Faz. **N** On mi è riufcito raggiungner colui
 Che quì introdotto avea col filo al
 La falsa bacchettona di Drusilla; (dito
 Ma lei m'avrà da dir l'Ippocritona
 Come la cosa stà: va credi a Donne
 Ma dove sei tristaccia Smor-

Smorzasti i lumi (ah indegna!) credi forse
Che io non ti trovarò...tu non rispondi?

Credi celarti forse col tacere

In questa oscurità dal mio furore

Puol esser anco, ch' ella quì non sia..

Ma zitto, t'hò acciappata

Ci sei...to prendi questo, e poi quest'altro

To questo pugno in testa (prende la Schiava
va e credendolo Drusilla la batte

Questi ceffoni in viso,

Cerchi scappare? aspetta

Vo tofarti la testa in testimonio

Delle vergogne tue *(cava di scarfella
la le forbici, e le tosa i capelli)*

Poi vo dismezzarti,

Con tutti i miei, e di casa cacciarti

Stà cheta..indegna..eccoti t'hò tofata

Or vo mostrarti a tutti scelerata. *entra*

S C E N A XVII.

*Drusilla, e servi ch' illuminano in un subito
tutta la Galleria.*

Dru. **T**U prendi questa, e chiudila

Nel basso sotterraneo ove stà il vino

(Un servo prende la Schiava e la porta via)

Presto presto accendete

Voi tutti questi lumi, e andate via

gli servi che avendo illuminato la Galleria

Io vò ponermi in tanto

(partono)

Tranquillamente a leggere in quel canto;

Evenendo il Padrone

Vo che resti un alocco, un babbione.

*(siede e legge in volto gioviale, e allegro
un libro)*

S C E N A XVIII. ed ultima.

*Fazio, Pist., Checca, e detta che legge attenta-
mente fra se, fingendo non accorgersi di loro.*

Pist. **T**utto questo Drusilla?

Faz. **T**utto questo.

Ches.

Chec. Padrone , e che mi dite ?

Faz. Ma l'ho io

Ben concia per le fesse in questo luogo
Con pugni, e calci, l'ho sgraffiato il viso,
L'hò tofato i capelli .

Chec. Avete fatto ben . *Faz.* Ma quanti lumi ?
Poc' anzi eran smorzate tutti quanti .

Pist. E bi Drusilla .

Chec. E legge , né mi pare :
Ch'abbia sgraffiato il viso

Faz. Che vedo ! stà costei molto tranquilla
Come non fusse niente ! io restò stupido !

Dru. „ Deh mira, egli cantò , spuntar la rosa
„ Dal verde suo modesta, e verginella
„ Che ancora mezza aperta , e mezza
(ascosa

„ Quanto si mostra men , tanto è più
Pist. Si canta , è signo castà allegra . (bella.

Faz. Taci

E lascia dire a mè .

Dru. „ Ecco cupida il sen *volendo seguire*

Faz. Malvaggia , ingrata (*Fazio l'interrompe*
Perfida , ingannatrice , scelerata .

Come questo si fa ?

Dru. A me dite ? *Faz.* A te dico ?

Dru. E che hò fatt'io ? *Faz.* Ch'ai fatto

Sì , sì , fa l'indiana .

Introdurmi di notte un uomo in casa

Col fil al dito eh ?

Dru. Burlate ? *Faz.* Burlo ?

Non burlai miga , quando

Ti hò fracassato il viso poco fa

Con pugni , e schiaffi .

Dru. A mè . *Faz.* Sì a te , ed anco

T'hò tofati i capelli .

Dru. A mè ?

Faz. Sì a te , tò vedi , eccoli quà . *mostra i capelli*

Dru. A me pugni ? a me schiaffi ? *A me*

A me tofar capelli ?

Se non l'avete fatto per incanto

Io non sò nulla . Pure

Vo vedere i capelli; io qu' gli ho tutti;

Belli, e interi. *(Si pone la mano in testa)*

Pist. E' lo vero . *Che.* Certamente,

Faz. Che veggo ! e questi a chi mai gli hò ta-

(gliati)

Lo trasecolo *guardando in testa a Drusilla*

Dru. Credo

Che l'avrete tofato a qualche vostra.

Sgualdrinaccia ser Fazio .

Faz. Ma io non ti ho ben, ben pestato il viso ?

Pist. Te pare faccia ch'èsta

D'esse pestata ? ah si Patrò, mme pare

Ca staje giurgio stasera .

Dru. Io creder voglio

E così è , senz'altro

Che il mio ser Damerino *(la)*

Sia andato a imbricarsi a qualche beuto .

Ed abbi fatto a qualche sozza fante

Tutto quel ch'ora dice

D'avere fatto a mè, vè come è rosso,

Vè che occhi travolti,

Vè come sbruffa .

Pist. Si Patrò, va coccate

Staje co la pella propio . *(si !)*

Che. E' ubriaco sicuro . *Faz.* *(Udite ancora que-*

Dru. E poi a mè dar pugni? a me dar schiaffi ?

A me tofar capelli ?

Se avessi ardito farmi

Simili trattamenti

Giuro per la mia Nonna

Che non ostante la modestia mia

T'avrei sfreggiato il viso .

Pist. Ll'aje fatta sferrà mone !

Dru. Io introdurre in casa

Un uomo ! a una Donna

Mo

Modesta come me, tal cosa? uh terra
Inghiottimi... uh! uh!

piange

Pist. Già chiagne

• Via Patrò; si na bestia.

Faz. E' vero. *Dru.* Miserabile Drusi... Ma...

A che sei giunta! *Faz.* Oimè!

Pist. Dille ca staje mbreaco.

Che. Ubriaco, sicuro.

Fa. Oh questo nò: non hò bevuto vino?

Dru. Dunque vuoi dir, ch'è vero quel che dici?

Ch'io sia capace di tal mancamento?

Voglio adesso partirmi da tua casa.

Per non vederti più.

Faz. Piston, trattienila.

Pist. Drusilla, agge pazienza

Non vide, ch'è la feccia.

Di, ch'è stato lo vino

a Faz.

Ca si nò, no l'apprache?

Che. Sei ubriaco? *Faz.* Sì, ubriaco e mezzo.

Dru. Non lo voglio veder. *Faz.* Prega Pistone:

Pist. Addenocchiate nterra. *Faz.* M'inginoc-

Pist. Scusalo mo, non vide *a Drusilla* (chio:

Ca s'è fatto n'Agniello:

Pregala tu porzine.

a Fazid

Faz. Drusilla.

Dru. Va briccone.

Che. (Che nobile figura!)

Faz. Deh fallo per pietate.

Pist. (Cheste songo le bere caretate.)

Faz. Cara Drusilla

Abbi pietà,

Eccomi qua,

Squartami, uccidimi

Se per pensiero

Lo dico più.

Dru. Una mia pari

Trattar così,

Son semplicella,

Buona, ed onesta,

Ed

Ed immodesta

Mi chiami tù .

a Fazio

Pist.

E bia , ch'aje tuorto

Zitto Patrò.

Parlare a chella

Tanto sfacciato

Tu staje nfecciato

No nne puoje cchiù ?

a Fazio.

Cbe.

Non più parlate

Per carità

Non lo vedete

Ch'ebrio voi siete ?

A riposarvi

Andate sù .

Faz.

Vieni quà tù.

a Pistone

Pist.

Parla Patrò .

Faz.

Questi capelli ...

Pist.

Chella l'ha tutte .

Fa.

Io l'ho battuta

Pist.

Chella stà bona ?

Fa.

Quì stava oscuro....

Pist.

Cca stà allommato .

Fa.

Quel filo al dito .

Pist.

Si saporito

Oscia non vede

Si è lustro o scuro

E ppo no filo

Vocea vedè .

Dru.

Che forse torna

A dubitare?

Me ne vò andare

Dirò , farò

Credilo a mè . *minacciando Fazio*

Fa.

Lei non s'intorbidi

Lei non s'incollerì

Sono ubriaco

Dubbio non v'è .

Fine dell'Atto Secondo.

C

AT-

50
A T T O III.

SCENA PRIMA.

Pistone da una parte, e Checca dall'altra.

Pist. **M**One, che lo Patrone stà a lo funnaco,
E non vene nzi a ora de magnare,
Ha voluto Drusilla
Ch' avesse asciato muodo de trovare
Lo sì Attavio, e l'avesse ccà portato.
All' ascì ch'aggio fatto da la casa
L'aggio trovato, che stea passeanno,
L'aggio ditto lo tutto, e m'ha mollato
Na doppia pe regalo:
Haggio ditto nfra mene
Si tanto s' ha pena mmasciata, cierto
Ca la meglio arte è a stà lo rucco rucco;
Or io mo sò benuto
Pe bedè si è scopato lo paese,
E farelo venì. Ma vene Checca
Nne la vorria vottà, cà stà nennella
E' troppo mpacciarella.

Che Nel mentre son andata
In piazza per comprare un pò di rese,
Flaminio m' ha pregata,
Ch' introdotto l' avessi (dacco,
In cata, orch' il Padron è andato al son-
Perchè vuol dire non sò che a Leonora,
E m'hà dato un zecchino. Io son venuta
Per vedere se posso chetamente
Introdurlo ... ma è quì quello balordo
Di Piston, non vorrei,
Che costui penetrasse i fatti miei.

Pist. (E puro stace ccà.)

Che. (E ancor non se ne vâ.) *Pist.* (Sta peccè-
Fegne la nzemprecella, (rella
Ma è de la Cappellina.)

Che. (Costui par che sia sciocco,
Ed io l' ho per un furbo.) *Pist.*

Pist. (Ah, ah, e puro ncoccia.)

Che. Eh, eh, nemmen si parte.)

Pist. (Orsù facimmo nfenta
D' annettare ste sfeggie,
Chi sa se la felasse.)

Che. (Prendiamo la gramata,
E spazziamo la casa.
Così se n' andrà via.)

Pist. (E manco se nne va, (mia.)
Chesta mme fa schierchià ncoscienzae

Che. Milordino, che mi fai
Il leggiadro, ed il galante,
Se piacer brami all' amata
Ai da spendere il contante,
Altrimente l' ai sgarrata:
Da noi donne non avrai,
Nè favori, nè pietà.

Pist. Milordiello no ncappare.
Si la sciorite non t'ajuta,
Tu può chiagnere, e strellare,
Te può fragnere, e iperire,
Ca si no spienne l' aruta
Na fegliola mariola
Gnettechire te farrà.

Pist. E biva Checca! tutto chesso saje,
Non te faccia da tanto. *Che.* Nè tu sei
Tanto animale affè quanto ci pari.

Pist. Orsù perche non vaje a la cocina
Ca te vorrà Drusilla?

Che. E tu perche stai quì, nè corri al fondaco
Dove il Padrone ti starà aspettando?

Pist. Dice buono, (or'allutemo
Chesta non me pò dà soggezzione,
Mo lo faccio trasire, e si essa parla
Io la ncotogno.) *parte*

Che. Pure alfin partissi,
I o dato il Cielo! or voglio
Girmene a dirittura

A ritrovar Flaminio ,
 E farlo quì venir , che non mi manca
 Qualch'altra mancia , chi vuol da noi fe-
 Esser presto servito in un momento (mine
 Dev' esser liberal d' oro , e d' argento.

S C E N A II.

Pistone , ed Ottavio .

Pist. **B** Uono ca se nn' è ghiuta la vajassa,
 Tratteniteve ccà, ntramente io vago
 A chiammà la Patrona: *Ott.* Va, ed atten-
 Premio degno dell' opra. (di

Pist. Cbbrecatissimo ,
 Io aggio da servire oscia llostrissimo. *entra*

Otta. Se è ver , che Leonora
 M' ama , come costui
 Mi accenna , anco per parte di Drusilla,
 Respiro , ed a ragion ritorna all' alma
 La bella , e sospirata antica calma.

S C E N A III.

Leonora , ed Ottavio .

Leo. **A** Maio Ottavio vedi (quali
 A quai richi per te mi espongo , a
 Timori ? sai quanto è geloso il Padre !
 E pure , anima mia , nulla prezzando
 T' hò quì fatto venir per sincerarti
 Dell' ingiusto sospetto ,
 Che nel sen ti svegliò geloso affetto.

Otta. Sentendo teco favellar d' amore ,
 E di vicine nozze
 Giovine non men nobile , che vago,
 A ragion l' alma mia
 Diè loco al rio velen di gelosia.

Leo. Ma non udisti come
 Pien di raggiri , ed arte ,
 Deludeva il suo amore !

Otta. L' udi j , ma simulato
 Credeva il tutto per deluder forse
 Me , non già quello .

Leo.

Leo. Ah mio diletto Ottavio
Troppo offendi così, mio puro ardore.

Otta. Ma come ei fu sì ardito,
Che venne teco a favellar d'amore,
Non chiamato da te. *Leo.* Tu non conosci
Quanto colui è temerario, e questa
Fu la cagion, ch'io con precisi detti
Affatto non l'esclusi,
Temendo del violento suo costume.

Otta. Dunque. *Leo.* Dunque t'accheta a' detti
L'arbitro di mia destra, (miei,
E del mio puro ardor, tu solo sei

Otta. Ma il Padre... *Leo.* Il Padre alfine,
Ravvedersi dovrà: Pensier fia questo
Di Drusilla: tu altro
Pensar non dei, ch'esser mi fido sempre.

Ott. Per te il mio amor non cangerà mai sempre

Caro mio dolce amore,
Idolo del mio seno,
Pensa, che tuo son' io,
Pensa, che per te peno,
Pensa, ch'io vivo in tè.

Sempre costante, e forte
Sarà questo mio core,
O fausta fia la sorte,
O sia crudel con mè.

S C E N A IV.

Leonora.

O Mai posso chiamarmi appien felice,
Ch'è sincerato Ottavio, altro non resta,
Ch'adoprarfi Drusilla,
A far ch' il Genitore
Cangi d'umor, e si compiaccia alfine
Con costui collocarmi,
Ma qual rumore io sento
Nella sala? mi sembrano
Colpi di spada, oimè che fia!

C 3

SCE-

Drusilla, e Leonora.

Leo. **L**eonora,
Siam morte: *Leo.* E come, oime?

Dru. Flaminio, e Ottavio
Nella sala si battono.

Leo. Lassa perduta sono!

Dru. Nell'atto, che volea sortirne Ottavio
Entrò Flaminio: entrambi
Si guardar bruscamente,
Flaminio il motteggiò: si accese Ottavio,
E vennero alle spade.

Leo. Chi sa, che fa successo, *Dru.* Si frapose
Piston con gli altri servi per dividerli,
Ma indarno... oh vedi; non è quello Fazio
Che viene sbattagliando con Flaminio,
Egli l'avrà divisi, (trigo!
Ma chi mai l'avisò. *Leo.* Qual'altro in-
Io mi ritiro. *entra*

Dru. In somma ci perseguita
Da tutt' i lati fortuna contraria. *entra*

S C E N A VI.

Fazio, Flaminio, e Pistone.

Faz. **T**enete quello voi, *parlando verso*
In somma Padron mio (dentro

Vi ci siete provato una, e due volte
A far le questioni in casa mia,
Se non correva ad avvisarmi Checca
L'avreste fatta giusta. *Fla.* Colui...

Faz. Non sò che andate ritrovando,
Con colui vi sò a dir, Signor Flaminio
Voi siete troppo ardito, ed il soverchio
Si vuol dire, che rompe ogni coverchio.

Fla. Ma sentite. *Faz.* Io non voglio
Altro sentir. Vi dico,
Che andate a fare questi chiasfi altrove,
E non in casa mia: vedete modi!
Questo a voi disse, or vado *A fa-*

A fare il resto all' altro : fuor di casa
Lo metterò , e se poi
Vi volete ammazzare
Fuori di casa mia,
Signori miei, fate quel che vi pare: *entra*

55

Fla. Se n' è andato , nè luogo
Mi diè di dirli , che colui è amante
Di Leonora : e tu Pistone sei
Il di' lui Ruffiano. *Pist.* Si sono Rossano,
Io sono ommo nerato ,
E l' offoria mme pare,
Ca vole fa d'ogn'erva fascio , e crede
De se magnà lo Munno ,
Ed io...eh eh...potta d'ò...benaggia crà...
Mmalò... Dià... sa che...
Obbreccato a offoria , non c'è de che.

parte nel veder Flaminio che si adira.

S C E N A VII.

Flaminio , e poi Leonora.

Leo. | L Padre è andato accompagnando Ot-
Or ch' egli è fuori , voglio (tavio.
Parlar liberamente

A questi , e dirli , ch' altro amore ho in

Fla. Ah qual fiero sospetto (petto .
Mi ritorna nel sen ! Leonora è infida ,
Dubitar non si può ; come potea
Colui di quì furtivamente uscirne ?
Allor che qui non lice

(Benche sia fuori Fazio)

Ad alcun porte il piè , senza il consenso
Dell' infedel Leonora. *Le.* Si, col consenso
Ci venne, e credo, che di questo core (mio
Disporre io possa : Amore

Per te mai non sentij ,
Non sento adesso , nè sentirò mai ,

Fla. Qual favella ! inumana !
Stupido resto ! *Leo.* Datti pace , e pensa,
Che non fu mai gradito , Chi

Chi ad onta dell'altrui genio in un petto
Vuole introdurre tirannia d'affetto .

Vedi il Nocchier nel mare,
Che al variar del vento
Cangia registro al legno,
E il mobil' elemento
Cauto solcando vâ .

Così tu dei cangiare
Il mal gradito affetto ,
E far , che nel tuo petto
Accenda un giusto sdegno
La mia severità .

S C E N A VIII.

Flaminio.

Tanto ascoltai ! l' ingrata
Tanto mi disse , ed io
Opprimerò dentro il mio petto i miei
Giusti risentimenti ?
Ah no: vò che l' indegna
Non si vanti d' avermi
Vilipeso così : sul mio felice
Incognito rivale
Caderà l' ira mia vendicatrice .

Non goda quell' infida
D' avermi sì tradito,
L' amante suo gradito
Da questa man svenato,
Sarà pena bastante
Del perfido suo cor .

Quell' anima inconstante
Non fia che si derida,
Mi proverà sdegnato
Se non vorrà l' amor .

S C E N A IX.

Fazio.

HO accompagnato Ottavio
Fino al suo albergo ; ma da qualche suo
Interrotto discorso ,

Che

Che mi ha fatto per via , ho penetrato ,
 Che ciò successo sia
 Per amor di mia figlia: e mel conferma
 Il fatto di sta notte ,
 Ed il rumor , che quì fecero jeri
 Costoro un' altra volta . Fazio , Fazio
 Apri gli occhi , ed avverti ,
 Che ingannati non sei. Dunque Leonora
 Può essere immodesta ?
 Non sò, ma è donna; e poi Drusilla puote
 Tradirti ? oibo , ma è donna ,
 Oimè quanti sospetti ,
 Quanti pensier mi vanno per la testa ;
 Gli avvenimenti occorsi,
 Le questioni , e l' aver io sta notte
 Veduto , e traveduto ,
 Mi pongon oime lasso in tale intrico
 Ch'io per me più non sò quel che mi dia
 Ma zitto : vengon quì (co,
 Pistone con Drusilla ,
 Colui non sembra sciocco , nè colei
 Camina con modestia ,
 Vi sento risvegliar sospetti miei ,
 Osservarò da quì. *si pone dietro una bussola*

S C E N A X. (ad osservare
 Pistone , Drusilla , e detto .

Dru. | L Padron . Pist. Se nn' è ghiuto.

Dru. | Piston caro ,

Or favellar possiamo •

Con tutta libertà. Faz. (Pistone caro
 Buon principio.) Pist. Mò è tempo

De fa restà co no parmo de naso

Chella bestia de Fazio , che se crede

Ch' io sia no locco , e locco isso , no io ?

Faz. (Ah mascalzo, ah vigliacco, tutto questo
 Ma or vedremo chi è di noi fa bestia.) (ch?

Dru. Bisogna dunque terminar l'affare

Di

Di noſtre nozze . Faz. (Buon prò.)
Pist. Sine gioja .

Dru. Ma poi che fatto ciò , Fazio per collera
Ce ne di diſcacciarebbe da la caſa ...

Faz. (Adeſſo ve ne caccio , non aſpetto
Il fatto oibò.) Dru. Vogliamo
Laſciarlo con il danno , e colla beffa .

Faz. (Ah pinzocchera indegna !
Va credi a colli torti.)

Pist. E che bolimmo fa ?

Dru. Da ſuoi forzieri , e da ſuoi ripoſtigli,
De' quai n' hò io le chiavi ,
Ci prenderemo il meglio
D' oro , d' argento , e gioje ,
E ce ne andremo via .

Faz. (Ah Ippocrita maligna !
In ſentirla mi viene un ſvenimento!)

Dru. (Oimè Fazio ci oſſerva , ſiam perduti,
Al rimedio.) *avvedendoſi di Fazio che l'*

Pist. Giojona (oſſerva
Quant' obbreco che t' aggio.

Dru. E vuoi tu farlo ? Pist. Certo .

Dru. Davvero ? Pist. N' aſpett' altro .

*Drufilla toglie la ſpada a Pist. , e l' impugna
contro del medefimo in atto d' ucciderlo.*

Dru. Ah birbante , briccon , tu la mia fede
Tentar ? voglio ammazzarti .

Pist. Tiene le mmano a tte: sì ſperetata .

Faz. (Che ſento ! veglio , o dormo.)

Dru. Io rubbar il Padron per venir teco'
Scelerato malvaggio ...

Pist. Ah mamma mia ! che l' è afferrato a che.

Faz. Cos' è cos' è , Drufilla . (ſta

Dru. Laſciatemi , ch' io voglio in ogni modo
Ucciderlo . Pist. Tenitela Patrone .

(Cheſta che cancar' ha!) Dru. Queſto bric-
Da mezz' ora mi va perſuadendo (cane

Ad

Ad essere sua sposa , ed a fugirmi
 Con lui , rubando a voi gioje , e denari,
 Per tutta questa notte. *Pi.* Essa l'ha ditto.

Dru. Ah indegno! *Pist.* Si Signora .
 (Vi che mmalora nera !)

Faz. Siegui , siegui Drusilla. *Dru.* Io ho finto
 Volerlo compiacere , per intendere
 Fil per filo le sue forfanterie .

Pist. Non s'è stata tu chella , che mm'aje ditto
 Ccà... .

Dru. Birbante briccon , voglio ammazzarti :

Pist. Si Signore io sò stato .
 (Ora vi che diavola !)

Faz. Scelerato , ora vattene
 Di casa mia .

Pist. Mo nce ne jammo (Io crepo
 Si no lo ddico) oscia... *nel voler scusarsi*
Drusilla li va di nuovo addosso

Gnorsi , mo mme ne vao ncoscienza mia .

Iru. Che dite dell'altrui malvagità , (parte
 Dell'innocenza mia. *Faz.* Cara Drusilla
 Il tutto hò inteso , e mi sono accertato
 Con quest' ultimo fatto ,
 Della modestia tua , ma veglio gire
 Ad un Scrivano , e far che dia un'ordine
 A questo birbantone , che non passi
 Piu avanti la mia casa .

Vado a pigliarmi il bastone , e il cappello .
 Non adiratti nò , viso mio bello. *entra*

Dru. E' andata ben : se non mi risolveva
 Così , tutta la machina
 Era distrutta ; ma Pistone crucciato
 Sarà con me ; si plachi , e ad ogni modo
 Vò che si adempi quanto avea pensato .

S C E N A XI.

Checca , e Drusilla .

Che. **D**rusilla . *Dru.* Checca .

Che. Ho trovato Pistone , *Che*

Che discendea le scale smaniando
Contro di tè , per non sò qual cagione .

Dru. Il misero ha ragione ,
Fa che ritorni a mè , Checca , se m'ami:
Ma che nol vegga Fazio .

Che. Ritornar lo farò, se così vuoi,
Ch' anch' io ci hò il mio piacere essendo
Molto faceto , e seco (quello
Spesse volte mi ho preso gusto, e spasso en-

Dru. Or che torna Piston, trovar vò modo (tra
Di asconderlo in maniera
Che nol traspiri il vecchio or che se n'
Di casa , il quale uscito (esce
Si farà quanto seco hò stabilito ? entro

S C E N A XII.

Pistone , e Checca .

Pist. **E**ssa proprio. **Che.** Ella istessa
Ne vuoi i suoni? **Pist.** (Chesta farrà
Ma lo Patrone... (pazza)

Chec. Non c'era , e mi ha detto
Ch'introdotto ti avessi
Non vedute da Fazio .

Pist. (Ch'autro mbruogio farrà !)

Chec. Tu stai perplesso! **Pist.** Eh tu non fai.

Cb. Via sù prendi tabacco **Cb.** cava una scatola
E fa passartl i frati (e da tabacco a Pist-
(Mi ci voglio spaffare

Quì ci ho meso la polvere di zanni
Lo farò per tutt'oggi stranutare.)

Pist. (Chesta cosa mme fa votà la capo.)

S C E N A XIII.

*Drusilla con uno ascugapanni coperto di
pannilini , e detti.*

Dru. **O** Là Piston : **Pist.** Che ne'è?

Dru. **O** Taci. **Pist.** Non parlo.

Ma tu perchè monnante ...

Dru. Taci , fù finzion , Fazio ci aveva

Di

Di già osservati, or tu sta cheto, e ponti

Quì sotto. *additando l'asciugapanni*

Pist. Ma perchè? *Dru.* Fazio quì viene.

Pist. Non farria meglio ccà. *addita il tavolino*

Dru. Quì è più sicuro

Entra.

Pist. Traffimmo via *Pist.* si pone sotto l'asciugapanni, e *Dru.* si pone in atto di asciugare i panni figurando che sotto ci fa fuoco acceso.

Mo si ca paro quicquaro ngajola.

Dru. Eh Checca osserva, e taci.

Chec. Osservo, e taccio.

S C E N A XIV.

Fazio, e detti.

Faz. Che fai *Drusilla?*

Dru. Sto asciugando i panni?

Faz. E non potea farlo

Cotesto Checca, o qualch'un altra Fante?

Dru. Gli voglio asciugare io colle mie mani

Essendo panni proprj

Del mio ser *Fazio.* *Cb.* (Quanto è astuta!)

Faz. Oh cara... *qui Pist.* stranuta da sotto l'asciugapanni, e *Fazio* credendo, che fusse *Checca* si volge a lei, e l'augura sanità.

Sanità. *Chec.* Grazie signore

(Opera già la polvere

Mi dispiace! vedete che accidente!)

Paz. Orsù *Drusilla*, or vado

Da un Giudice, perch'ordini il mandato

A quel Birbante. *Checca* *qui Pist.* di nuo-

Che sei tu raffreddata? (vo stranuta.

Chec. Un pò signore. *Faz.* Povera Ragazza.

Dru. (Oimè ti affrena...) *qui Pist.* stranuta la terza volta, e *Faz.* credendo che stranuti

Dru. si volge a lei, e l'augura sanità.

Faz. Sanità *Drusilla.* *Dru.* Grazie.

Faz. L'umidità di questi panni

Te ancora han raffreddata

Dru.

Drusilla mia? *qui Pist starnuta più volte*
Chec. (Vedi disgrazia!) *Faz.* Checca...

Quanti stranuti fai?

Drusilla sanità... *e seguendo lo stranutare*
s'avvede che non sono le Donue, e sostet-
tando va guardare sotto il tavolino.

Ma pian altri stranuta, e stà quì dentro
 Starà quì! non ci è alcun.

Chec. Fù apprenzione. *(a stranutare.)*

Dru E' disperato il caso *sentendo che Pist. siegue*

Faz. Oh da quì sotto vien; fuffe la Gatta.

Oh. *scopre Pist. sotto l'ascia e apanni*

Pist. Uccì... *Faz.* Traditor che fai quì sotto?

Pist. Io... stea... uccì. *Faz.* Pòter di crai adotto.

Faz. Scolerata, a me rispordi,

Dov' è adesso l' innocenza?

Ecco quà la quintassenza

D' ogni ria malvagità?

Dru. Che accidente, che scompiglio!

Lassa me; non hò configlio.

L'alma mia confusa, e mesta,

Che resolver non sà.

Faz. E tu servo birbantaccio,

Sulle forchè con un laccio

Lasciarai la vita infame,

Nè sperar da me pietà.

Pist. Io non faccio... siente... uccì...

Cheffa iloco... io venne... uccì

Si Patrò... ma siente... uccì.

Ah... uccì pe caretà.

Faz. Olà servi, olà stafferi,

Tutti olà qua vi portate,

Bastionate, fracassate,

Ammazzate questi quà.

Dru. Sorte rea, tiranno Amore,

Svergognata alfin restai!

Che vergogna! che rossore!

Son perduta in verita.

Pis.

Pist. Acqua , acqua... acito , acito...
 Uh lo naso ! uh che prodito
 Che tabacco mmalorato ,
 Mme fa sempe starnutà !

S C E N A Ultima .

T U T T I .

Leon. O Ttavo al Genitore

Voglio che adesso parli

E termini l'affar di nostre nozze .

Otta. Farò quel che più vuoi dolce mio bene .

Faz. Ben , che mi dite voi Signor Flaminio ?

Qual'altra novità? *Fla.* Per amor di Leo-

E' successa la briga. (nora

Faz. Cattari ! e mi faceva anche costei

L'innocentina . O Fazio ingarbugliato

Confuso, inviluppato! *Leon.* Signor Padre

Non occorre , che voi

Più facciate schiamazzi. Errai nol niego.

E a voi mi sottopongo acciò mi diate

Quel gastigo maggior , che voi vogliate .

Faz. Ben lo meritaresti Ippocrituccia .

Dru. Signor Fazio , è scoperto

Già il tutto , egli è bisogno

Di fare omai virtude

Della neccessità. *Faz.* Ben, che ti pare?

Pist. Pazienza , o cinco lettere .

Faz. Ah Birbante , birbante .

Otta. Orsù Signore

Se voi vi contentate

Io sono un Gentiluom Sa'ernitano

Amo Leonora , in Sposa

Se me la concedete io la desio .

Faz. E s'è spiegato bene il Padron mio .

Ma quì il Signor Flaminio

Dice . .

Fla. E' vero , l'amai , ma se Leonora

Inclina più a costui ,

Io per me non intendo Google Aver-

Averla contro la sua volontade .

Faz. E ben che dite voi

Mia figlia modestina?

Parla , che vò levarti da mia casa

Quanto più presto posso .

Leo. Se v'è il vostro piacere Ottavio io voglio

Faz. Ed Ottavio sia tuo

Con quattro mila scudi

Di dote: sete voi contenta! *Ott.* Pure

Che sia sposo a Leonora altro non bramo

Faz. Datevi olà la mano

Presto . *Ott.* Mia cara .

Leon. O qual dolce momento !

Faz. E, voi signor Flaminio

Se vi contentarete ,

Vi darò l'altra figlia

Che tengo in Monistero .

Con altrettanta dote .

(Donna

Fla. Mi è sommo onor. *Faz.* Credo, ch'essendo
Spiriti anch' essa per aver marito.

Pist. Ente cò. *Faz.* Tu brami Pistone? a *Dru.*

Dru. Certo .

Faz. E tu Drusilla . a *Pist.* *Pist.* Sene .

Faz. E sposatevi presto , e andate via .

Dru. Caro Piston . *Pist.* Cara Drusilla mia.

Faz. Vuoi marito ancor tu ? a *Chec.*

Chec. Se mi vorreste

Mi prenderei a voi .

Faz. A me? io sentir Donne?

Terminate le feste

Di queste nozze, dalla casa mia

Voglio cacciar tutte le Donne via ?

Faz. Vo goder solo-La bella pace,
Quel che mi piace-Solo farò !

Pist. Sulo sulillo-Spasaà te può .

Tut. Grazie ad amore-Ch'al nostro core
Alfin ridente-Si dimotrò .

Fine dell' Atto Terzo , e della Commedia.